

hanno visti responsabili diretti: siamo responsabili diretti della gestione degli Stir dal 27 novembre dell'anno scorso.

Questo non vuole rappresentare una giustificazione perché nessuno vuole giustificarsi, però vi posso assicurare che da quella data ad oggi noi abbiamo attivato tutto quello che si poteva attivare in questo scorcio di pochi mesi, per far sì che quei due impianti Stir possano cominciare ad essere adeguati e rifunzionalizzati. L'impianto di Tufino produce già 250 tonnellate di rifiuto biostabilizzato ed è in fase di caratterizzazione per poter verificare — sicuramente sarà così perché gli enti preposti lo stanno facendo — se le specifiche di quel rifiuto possano corrispondere al compost fuori specifica codice CER 190503.

Questo può essere utilizzato, così come prevede anche la legge n. 1 del 2011, per la ricomposizione ambientale delle discariche presenti sul territorio della provincia di Napoli. Lei richiama l'accordo siglato il 4 gennaio a Roma, ma è sopraggiunta la legge n. 1 del 2011, che ha previsto la nomina di commissari straordinari per l'identificazione delle discariche e per la realizzazione dei digestori anaerobici presso gli impianti Stir, per cui passa in secondo ordine il ruolo diretto della provincia.

La provincia però non si è tirata fuori, anzi ha sostenuto e sta sostenendo l'attività sia del commissario Vardè che del commissario Manzo in tutte le attività di tipo sia tecnico che amministrativo, ma la responsabilità va in capo ai due commissari nominati.

Il commissario Vardè al riguardo ha condiviso pienamente l'idea progettuale della provincia di Napoli, che è presente nel piano d'ambito e prevede questa divisione del territorio in sette aree omogenee, e ha individuato per ogni area omogenea due cave chiuse abbandonate, alcune delle quali ancora al vaglio dei tecnici mentre di altre si è verificato che presentano i requisiti per attuare un processo per il conferimento del compost fuori specifica ».

L'assessore ha ribadito che la provincia di Napoli si trova ancora in una fase emergenziale proprio in ragione della carenza di impianti dell'impossibilità di sopperire a questa carenza in tempi brevi:

« solo per l'allestimento di un vaso per conferire il compost fuori specifica, il commissario Vardè suffragato da atti e da esperienza ha dichiarato di aver bisogno di sei mesi. (...) Il presidente ha avuto il senso di responsabilità di emettere queste tre ordinanze. I costi per Italambiente saranno gli stessi che abbiamo sostenuto attraverso il consorzio quando c'è stata l'altra ordinanza di ottobre per Taverna del re. (...) ».

In merito ai costi sostenuti nella fase emergenziale in corso, l'auditore ha dichiarato:

« in un momento di estrema emergenza in cui tutti dicevano che bisognava fare qualcosa, le uniche realtà — sfido chiunque a trovarne altre — che avevano quei requisiti sono quelle identificate e presenti nelle tre ordinanze (...) Le tre ordinanze emesse dal presidente Cesaro sono suffragate dai pareri tecnici di ASL e ARPAC. Quando qualcuno ha sostenuto che qualcosa non andasse, una settimana fa si è svolta

una riunione in prefettura e il giorno dopo il sindaco del comune di Caivano e i tecnici dell'ARPAC, dell'ASL e della provincia hanno effettuato un sopralluogo. Le osservazioni sollevate, però, non hanno trovato riscontro ».

Sull'argomento è intervenuto anche il Segretario generale della provincia di Napoli, Domenico Maresca:

« (...) Le illustro come è avvenuta l'individuazione: l'ufficio ambiente della provincia ha fatto passare tutte le autorizzazioni provinciali che potessero soddisfare quell'esigenza e fortunatamente si sono individuate quelle due, perché in questo momento stiamo vivendo la stessa situazione senza avere però altri siti in cui allocare i rifiuti che erano nella città di Napoli.

Avevamo infatti 2000-2500 tonnellate di rifiuti su Napoli e in provincia viaggiavamo intorno agli 8.000, e sono stati insufficienti. C'era ancora Taverna del Re, che rappresentava l'unica alternativa. È all'aperto, non al chiuso, ma nella precedente emergenza di ottobre aveva dato seri problemi

Per quanto riguarda i prezzi, concordo sull'opportunità di stabilirli preventivamente, ma, se lei può pensare di fare una gara di quel tipo, le posso assicurare che tecnicamente non ci sono siti che possano ricevere quei rifiuti ».

Con riferimento ai costi diversi sostenuti per lo smaltimento del percolato, l'assessore ha dichiarato che i rifiuti sono portati in diverse regioni e che nel territorio non ci sono impianti per lo smaltimento del percolato, salvo un piccolo impianto riattivato di recente.

Con riferimento all'assunzione di ingegneri alla Sapna l'assessore ha dichiarato che « È stata fatta una selezione pubblica. Questo è quello che mi risulta, ma, se poi lei ha altri dati, andrò anche a verificare. In Sapna non c'erano ingegneri ed erano persone che avevano acquisito un'esperienza e un curriculum ».

In merito alla raccolta differenziata e all'impiantistica, l'assessore Caliendo ha dichiarato:

« Noi abbiamo posto grande attenzione alla raccolta differenziata, perché riteniamo che agendo su quel punto nevralgico del ciclo integrato dei rifiuti possiamo incominciare a garantire ottime risposte, tanto che l'amministrazione in questi due anni ha stanziato ben 26 milioni di euro per il finanziamento di 64 isole ecologiche e per premialità per l'acquisto di attrezzature che favoriscono la raccolta differenziata.

L'amministrazione provinciale proprio in questi giorni sta interpellando le comunità che non hanno raggiunto i limiti previsti dalla legge per quanto riguarda la raccolta differenziata, per garantire l'assegnazione di quei 150 milioni di fondi FAS, che sono stati stanziati dalla legge n. 1 del 2011 a favore della raccolta differenziata. Mi auguro che poi tutto questo venga fatto immediatamente, così come ha fatto la provincia di Napoli che ha stanziato 26 milioni.

Con il Conai abbiamo realizzato un questionario che stiamo inviando da questa mattina, perché il grande problema è quello della certificazione e della validazione dei dati. La provincia di Napoli ha

validato i dati del 2008 e siamo in fase di certificazione di quelli del 2009 e di validazione di quelli del 2010. Se vogliamo garantire un'equa distribuzione di questi fondi e garantirci dei risultati per quanto attiene alla raccolta differenziata, i soldi vanno assegnati dove realmente ci sono delle criticità».

In merito all'impiantistica è evidente, ha sottolineato l'assessore Caliendo, che le responsabilità in merito alla mancata realizzazione degli impianti si pone su diversi livelli istituzionali.

Successivamente all'audizione la provincia di Napoli ha trasmesso alla Commissione un documento relativo al ciclo dei rifiuti nella provincia di Napoli(doc. 843/1):

« (...) Oltre alle specifiche attività di repressione degli illeciti connessi alla gestione dei rifiuti, appare utile ragguagliare la Commissione rispetto alle iniziative di carattere politico ed amministrativo che sono state recentemente adottate, con particolare riferimento alle riunioni tenute in provincia con i Sindaci di tutti i 92 comuni aventi la finalità di accorpate i comuni in 7 distinte Aree omogenee in seno al territorio provinciale da rendere progressivamente autosufficienti rispetto al ciclo integrato dei rifiuti.

A tal riguardo, è stato firmato il 25 luglio u.s. presso la sede di Palazzo Matteotti l'accordo di programma per il ciclo dei rifiuti tra regione Campania, la provincia di Napoli ed i 19 comuni dell'area vesuviana.

(...) L'accordo prevede la completa autosufficienza dei comuni firmatari tramite la realizzazione di tutti gli impianti necessari a garantire che la filiera connessa al ciclo dei rifiuti si apra e si chiuda all'interno del perimetro dell'area vesuviana e prevede tra gli altri la realizzazione di impianti di compostaggio o di digestione anaerobica. Inoltre, i comuni dell'area vesuviana si sono impegnati, esaurita nei suoi compiti cava Sari, ad individuare autonomamente il sito da utilizzare per la frazione residuale dei rifiuti a valle del ciclo della filiera, favorendo in tal modo le attività condotte dal commissario straordinario per la individuazione e realizzazione di discariche nella provincia di Napoli, viceprefetto Annunziato Vardé.

(...) In merito agli impianti da realizzare, precedentemente alla redazione degli accordi di programma, si è opportunamente provveduto a comunicare formalmente alla regione Campania l'elenco di quelli da realizzarsi rispettivamente entro il 2012 ed entro il 2015. Tale elenco prevede entro il 2012:

1. rifunzionalizzazione degli Stir di Caivano, Tufino e Giugliano per il pre-trattamento dei rifiuti ed invio della frazione umida alla fase di digestione anaerobica; si precisa che per quanto attiene lo Stir di Caivano non essendo lo stesso assegnato alla gestione di codesta amministrazione tutte le attività vanno in carico al gestore Partenope Ambiente – A2A;

2. n. 5 impianti di digestione anaerobica da 30.000-40.000 tonnellate all'anno di cui 3 da realizzarsi in prossimità degli Stir di Caivano, Giugliano e Tufino;

3. n. 5 impianti di compostaggio e/o digestione anaerobica da 40.000 tonnellate all'anno distribuiti sul territorio provinciale da ubicarsi in aree a destinazione industriale;

4. varie piattaforme dedicate, afferenti al sistema CONAI, per la separazione ed avvio a recupero del vetro, del multimateriale e delle altre frazioni merceologiche provenienti dalla raccolta differenziata.

Ed entro il 2015:

1. termovalorizzatore di Napoli Est;
2. ulteriori 3 impianti di digestione anaerobica da 40.000 tonnellate annue;
3. impianti di TMM a supporto della raccolta differenziata da ubicarsi in aree a destinazione industriale.

Ovviamente, l'impiantistica utile per l'autosufficienza delle singole aree omogenee della provincia di Napoli nel modello proposto non può prescindere dall'individuazione anche di nuove discariche, almeno una per ogni area omogenea, (...).

L'obiettivo della provincia di Napoli, da attuarsi attraverso l'imminente sottoscrizione di ulteriori accordi con le altre aree omogenee, è quello di destinare al trattamento nei tre impianti Stir di Caivano, Giugliano e Tufino, previo il loro svuotamento, adeguamento e rifunzionalizzazione strutturale, fino a 3.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati al giorno, come peraltro previsto dall'AIA.

Tale valore corrisponde alla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti giornalmente sul territorio provinciale, al netto della quantità di rifiuti sottoposti, ad oggi, alla raccolta differenziata.

Intanto, nelle more della realizzazione della nuova impiantistica, dello svuotamento e rifunzionalizzazione degli Stir, sono ripresi i conferimenti extraprovinciali ed extraregionali, tutti autorizzati da ordinanze del presidente della regione Campania o da specifici accordi sottoscritti tra le regioni ».

3.1.4.3 *Le informazioni fornite dal sindaco e dal vice sindaco di Napoli, Luigi De Magistris e Tommaso Sodano*

Nel corso dell'audizione del sindaco e vice sindaco di Napoli, tenutasi il 7 luglio 2011, sono stati affrontati diversi temi..

Il sindaco ha esordito illustrando la politica adottata dalla nuova amministrazione comunale, definita « di rottura » rispetto alle precedenti:

« (...) nel materiale che vi abbiamo fornito c'è l'inizio del programma di governo di questa città in materia di rifiuti, che è una rottura a trecentosessanta gradi del sistema seguito in questi quindici anni, che è il sistema dell'emergenza ambientale, sistema fallimentare che ha portato fiumi di soldi in Campania e ci ha consegnato al momento del nostro ingresso a palazzo San Giacomo una città con 2.500 tonnellate di rifiuti in strada.

A noi non interessa ovviamente scoprire le responsabilità penali di questa gestione fallimentare, che sicuramente ci sono, ma ci interessa cambiare da un punto di vista politico per quelle che sono le competenze dell'amministrazione comunale.

Un'altra filosofia di fondo che ci caratterizza nell'ambito del contesto normativo di riferimento e in cui non ci aiutano le scelte fatte in passato è l'obiettivo di rendere Napoli per quanto possibile una città sempre più autosufficiente, (...).

La prima ordinanza emessa riguarda, quindi, un rilevante potenziamento della differenziata a partire dal 1° settembre con il porta a porta in circa otto quartieri della città, mentre adesso, a luglio, parte invece la campagna di comunicazione, (...).

La città si sente mobilitata su questo tema e quindi questa è la filosofia di fondo, così come l'obiettivo di realizzare — su questo stiamo lavorando — e fare entrare in funzione al più presto il primo impianto di compostaggio, di cui abbiamo necessità, accanto alla raccolta differenziata. In questi anni di emergenza ambientale, dal 1998 a poco tempo fa, non abbiamo avuto impianti di compostaggio in cui trattare la frazione umida, con conseguente trattamento manuale a freddo. (...).

Non vi è dubbio — e qui veniamo alla parte centrale della sua domanda — che questo tipo di impostazione politica vada a urtare contro interessi consolidati in questi anni, come quello dei grandi appalti.

Registriamo il fatto che in campagna elettorale sia stata bandita una gara d'appalto per l'inceneritore a Napoli Est e il presidente Caldoro, con cui abbiamo un rapporto anche molto buono sul piano istituzionale, è a conoscenza della nostra contrarietà.

(...) Per quanto riguarda i roghi non c'è dubbio: basta andare su Internet, su YouTube, e vedere alcune immagini per notare che sono gruppi di incappucciati, con targhe nascoste, che hanno organizzato e continuano a organizzare proteste. Anche ieri si è verificato un episodio increscioso in piazza Cariatì, tra corso Vittorio Emanuele e i quartieri spagnoli: alcune persone sono arrivate, hanno scaricato, acceso dei petardi, bruciato i rifiuti e fatto un po' di confusione. Questo crea un pericolo certo per la salute pubblica, perché si produce diossina, e inoltre il rifiuto solido urbano diventa rifiuto speciale, per la cui raccolta c'è una differente procedura che allunga i tempi.

I roghi avvenivano in orari ben precisi, all'alba, dopo il cambio di turno delle forze dell'ordine, perché attraverso la prefettura si sono stabiliti piani di controllo del territorio. Alle sei del mattino, per quanto i cittadini napoletani siano giustamente indignati della situazione, non si organizzano spontaneamente per accendere roghi in strada.

I roghi possono dunque essere sicuramente frutto di una strategia organizzata. Noi riteniamo che la camorra sia contro il progetto che noi portiamo avanti, quello del coinvolgimento della cittadinanza, del personale pubblico nella raccolta differenziata, dell'abbattimento dei costi perché il compostaggio costa molto meno dell'incenerimento, dell'abbattimento dei costi del traffico del trasporto dei rifiuti. Chi ha lucrato in questi anni — spesso c'è anche la criminalità organizzata,

oltre che una certa parte della politica e dell'imprenditoria — non è certo d'accordo su quello che stiamo facendo.

Non abbiamo mai detto che i roghi debbano essere attribuiti alla camorra, perché, se avessimo elementi di certezza, agiremmo diversamente, ma riteniamo che, oltre alla camorra, siano coinvolti la criminalità organizzata e sicuramente chi vuole condizionare l'amministrazione in tutto questo. Registriamo tra l'altro che a tutt'oggi, nonostante i nostri sforzi, non siamo stati molto aiutati (...).

Abbiamo ereditato dalla giunta uscente anche una situazione economico-finanziaria disastrosa, ai limiti del dissesto. La giunta uscente non ha approvato né il bilancio di consuntivo, né il bilancio di previsione. In quindici giorni, facendo i salti mortali, abbiamo approvato un bilancio anche doloroso, dedicando tutte le poche risorse a disposizione all'azienda pubblica dei trasporti, che versava e versa in condizioni molto difficili e prevedendo una forte ricapitalizzazione, al fine di garantire con un'altra ordinanza la raccolta ventiquattro ore su ventiquattro dei rifiuti. Il problema a Napoli oggi non è quindi la raccolta: il problema è dove andare.

Al di là degli incontri molto fruttuosi (...) con il prefetto, il presidente della regione e il presidente della provincia, con accordi presi e poi non sempre rispettati, non riusciamo a comprendere come avvenga il controllo dei flussi con cui andare a sversare. Da due giorni si dice che, in attesa della solidarietà concreta delle regioni, il presidente della regione avrebbe emesso un provvedimento con il quale si prevedevano flussi in una zona della provincia di Caserta, ma in base all'ultima telefonata che abbiamo fatto cinque minuti fa, nonostante le assicurazioni ricevute dal prefetto e dal sindaco di Napoli, non ne abbiamo notizia.

Nel giro di due giorni, nonostante gli sforzi eccezionali del comune di Napoli, questo sta portando di nuovo all'aumento delle tonnellate. Considero dunque fondamentale verificare i flussi, perché giustamente chiediamo solidarietà alle regioni, ai municipi, al Governo e a tutti, ma comunque siamo a conoscenza di disponibilità anche in alcuni siti all'interno della Regione, per cui non riusciamo a comprendere per quali motivi non vengano utilizzati per lo sversamento magari momentaneo.

Ci preoccupa anche constatare come agli impegni verbali più volte non facciano seguito provvedimenti concreti. (...) Da trenta giorni abbiamo preso la guida di questa amministrazione e ci stiamo muovendo per cercare di renderci autosufficienti (...).

Da questo punto di vista, devo registrare rapporti intensi e buoni con il Ministero dell'ambiente e con il Governo, perché abbiamo instaurato un tavolo che ci consente di lavorare e con il vicesindaco abbiamo avuto un lungo incontro con il ministro Prestigiacomo per trovare soluzioni che vadano al di là della situazione campana, che allo stato è di particolare sofferenza. ».

Il sindaco poi ha puntualizzato il programma adottato in relazione alla raccolta differenziata, che sarà fatta tramite il personale Asia:

« Innanzitutto non è vero che con la differenziata si parte dal 1° settembre, ho detto una cosa diversa: dal 1° settembre si aumenta

enormemente rispetto al passato, e nelle ordinanze abbiamo indicato con precisione il numero degli abitanti coinvolti, che sono circa 350 mila, e dei quartieri coinvolti.

A Napoli, (...), si fa in modo eccellente la raccolta differenziata in tre quartieri, che sono Bagnoli, Vomero alto e Ponticelli. (...) entro fine luglio predisporremo in tutti i quartieri le isole mobili ecologiche, che consentono a tutti i cittadini del quartiere di fare la raccolta differenziata, ai dipendenti Asia di andare a raccoglierla. (...) la nostra prima ordinanza è stata sulla raccolta differenziata, ma vi abbiamo consegnato anche le altre. (...) la raccolta differenziata si farà con il personale Asia, se l'azienda si chiamerà ancora Asia perché stiamo facendo un lavoro di semplificazione, efficienza e accorpamento di società partecipate, giacché abbiamo ereditato carrozzoni che appesantiscono burocraticamente ed economicamente l'amministrazione. Utilizzeremo, quindi, innanzitutto il personale dell'azienda pubblica, poi il personale all'interno del comune e poi si faranno delle selezioni trasparenti, pubbliche.

Siccome con il nostro piano recupereremo molti soldi risparmiando sul trasporto, sugli appalti e sulle altre cose, adotteremo soluzioni trasparenti e pubbliche in relazione a chi ha fatto corsi, alle associazioni di volontariato, all'interno delle amministrazioni e delle partecipate (...).

L'audizione si è poi incentrata sul problema di ordine più generale relativo alla provincializzazione della gestione dei rifiuti, sul quale il sindaco De Magistris si è così espresso:

« noi ereditiamo una situazione normativa che non condividiamo: la provincializzazione, così come non condividiamo la fase di stato di eccezione e di emergenza ambientale, che per tanti anni è stata adottata in questa regione, in cui hanno governato centrosinistra e centrodestra e le responsabilità politiche si dividono. (...) noi vogliamo essere messi in condizioni di ritornare all'ordinarietà. (...) vogliamo dotarci di impianti in questa città, non chiedere ad altri comuni limitrofi o ad altre regioni. Vorremmo avere nella nostra disponibilità uno Stir, tre impianti di compostaggio da fare entro la fine dell'anno, uno addirittura a luglio, tre siti di trasferimento, di stoccaggio provvisorio nella città. Ci stiamo muovendo anche per renderci autonomi con luoghi in cui mettere la spazzatura, in attesa che il ciclo della differenziata raggiunga le percentuali che ci siamo prefissi.

(...) Mentre lei parlava il vicesindaco mi confermava che l'ordinanza sui flussi, che Caldoro ha promesso da quarantotto ore, ancora non è stata fatta, nonostante pochi minuti fa mi sia stato assicurato che era stata già fatta ieri sera, per cui questa ordinanza diventa una specie di giallo.

(...) io prima ho detto che ci sono 100 mila tonnellate in Campania, perché non chiedete a qualcuno che ha la competenza a farlo perché non portiamo la spazzatura di Napoli e provincia in questi centri? Anche per verificare che non ci sia il veto di qualche politico di zona che non vuole.

(...) siccome produciamo molte tonnellate di rifiuti, per il futuro dobbiamo fare in modo che queste non vadano fuori, però noi per

impostazione ambientale, culturale e politica vorremmo essere messi alla prova non sul fatto di dover necessariamente dire sì all'inceneritore o alle discariche. (...)».

In merito all'impiantistica, è intervenuto il vice sindaco Sodano, il quale ha affermato che il ciclo dei rifiuti nella città di Napoli possa chiudersi in modo virtuoso senza avere l'inceneritore nella città. Ha, quindi, illustrato i dati dai quali ha tratto il convincimento ed il programma del comune in ordine alla realizzazione di tre impianti di compostaggio:

« Noi riteniamo che il nostro si possa chiudere in modo virtuoso senza avere l'inceneritore nella città di Napoli, ma sulla base non di una posizione ideologica, ma dei numeri che riguardano la città. Napoli produce 550 mila tonnellate di rifiuti all'anno. Noi siamo rispettosi delle leggi dello Stato, che dobbiamo applicare, per cui dobbiamo raggiungere il 65 per cento di raccolta differenziata nel 2012 e in Campania dovremmo raggiungere l'80 per cento nel 2013, come è scritto nella legge finanziaria e nella legge regionale della passata giunta, confermata anche negli obiettivi dal piano della Giunta Caldoro.

Nell'ambito di quella legge, quindi, anche nell'ipotesi minimale del 65 per cento, delle 550 mila tonnellate di rifiuti prodotti resterebbero circa 150-200 mila tonnellate, delle quali anche con i trattamenti — non con i nostri impianti, che sono di competenza provinciale — negli attuali Stir solo il 50 per cento avrebbe il destino dell'incenerimento, mentre il 50 per cento finirebbe comunque in discarica, per cui stiamo ragionando di meno di 100 mila tonnellate.

Nell'attuale impiantistica, con l'inceneritore di Acerra funzionante e con tutte le critiche che abbiamo espresso in passato su quell'impianto che funziona e va alimentato, il contributo di tale inceneritore non dovrebbe superare le 100 mila tonnellate annue rispetto alle 600 mila tonnellate, che è la capacità di produzione annua di quell'impianto.

Riteniamo quindi che il contributo di Napoli all'impiantistica possa avvenire su altri tipi di impianti e pensiamo di realizzare in città tre impianti di compostaggio delle dimensioni di 30-40 mila tonnellate, quindi con una copertura di 120-150 mila tonnellate di umido da trattare non solo per la città di Napoli, ma eventualmente anche per raccogliere la frazione umida dei comuni dell'hinterland.

(...) siamo in trattative con la nostra azienda di igiene urbana per aprire finalmente un primo impianto di compostaggio già realizzato nell'area industriale di Caivano. (...) Speriamo di poter cominciare a conferire entro il mese di luglio in tale impianto già funzionante, che ha una capacità di 30 mila tonnellate annue di umido. Sarebbe la prima risposta di questa città anche in termini di efficienza e di risparmio, perché ogni anno il comune di Napoli per l'umido raccolto nei quartieri serviti dal porta a porta spende 6 milioni di euro di trasferimento fuori regione. Anche un impianto del costo di 20 milioni di euro si sarebbe già ammortizzato in tre anni e mezzo, per cui ci sembra assurdo continuare con questo turismo dei rifiuti, che ha anche un pesante impatto ambientale. Pensiamo, invece, che si possa fare una buona raccolta differenziata e non escludiamo neanche di avere a valle isole ecologiche, impianti per il compostaggio e per il

trattamento meccanico manuale — siamo in trattativa per realizzare impianti in città, quindi per recuperare ancora altro materiale. Sulla frazione residua non escludiamo la realizzazione di impianti e incontreremo anche altri soggetti che hanno avanzato proposte, selezionando quelle con un riscontro e una consolidata esperienza a livello internazionale.

Non escludiamo la possibilità di realizzare qualche impianto nella città di Napoli, ma questo discorso non riguarda l'attualità, che oggi veniva drammaticamente rappresentata. Non si può affermare che la città di Napoli non abbia dato un contributo, perché la discarica di Pianura ha inglobato milioni di tonnellate di rifiuti anche provenienti dal Nord Italia, cioè rifiuti del ciclo industriale, rifiuti tossico-nocivi su cui ci sono indagini in corso.

Attualmente Chiaiano offre la possibilità di conferire 110 tonnellate al giorno, in questi tre giorni è ferma e sarà ferma anche oggi e forse domani per un accertamento delle autorità giudiziarie. I tecnici del tribunale hanno, infatti, chiesto di tenere ferma la movimentazione dei mezzi. Lunedì dovrebbe riaprire. All'interno dell'autorizzazione integrata ambientale ha ancora dei volumi disponibili, ma dobbiamo fare i conti con l'autorità giudiziaria, perché il sequestro di una parte non consente il pieno utilizzo del volume. Se si dovesse sbloccare, potrebbe ancora servire alla città di Napoli, ma questo non dipende solo dalla nostra valutazione.

Abbiamo aperto un sito di trasferimento in città della capacità di 600 tonnellate e altri due sono in fase di realizzazione per altre due piazzole da 1.200 metri quadri, con la capacità di 4 mila tonnellate di rifiuti. Il sito di trasferimento non può essere uno stoccaggio o una discarica, ma rende efficiente anche il sistema di conferimento agli Stir. Attualmente si va agli Stir con compattatori da 10 tonnellate, che ci sembra uno spreco di energie e di tempo, visti i tempi di attesa, mentre con la trasferimento si può svuotare il compattatore e andare a sversare con camion da 28-30 tonnellate in una logica di efficienza. (...) Dobbiamo intenderci su questa storia dell'inceneritore. Personalmente ho condotto una battaglia sulla vecchia gara, la vecchia truffa dell'inceneritore di Acerra. Vorremmo che si aprissero gli occhi e credo che la Commissione d'inchiesta abbia gli strumenti per farlo, sulla gara che è in corso a Napoli, una gara ventennale con un *project financing* del valore di 400 milioni di euro. (...) alla quale siamo contrari, una gara ventennale con un obbligo di conferimento a quell'impianto di 450 mila tonnellate all'anno per vent'anni.

Napoli produce 550 mila tonnellate e, se anche dovessimo fallire come amministrazione e arrivare solo a un 50 per cento di raccolta differenziata, quell'impianto sarebbe il doppio del fabbisogno di Napoli con una tariffa di conferimento pari al doppio di quella pagata ad Acerra. Se qualcuno vuole obbligare il comune di Napoli ad accettare questa gara in cambio di solidarietà, faremo a meno della solidarietà. (...)».

Sul problema dell'inceneritore anche il sindaco De Magistris ha dichiarato la sua assoluta contrarietà, per i motivi così esposti:

«Noi abbiamo un dramma di quarantotto ore, probabilmente anche di ventiquattro, perché in base a quanto ho detto prima sui

flussi, se non viene messo in atto il provvedimento promesso da Caldoro, fra quarantotto ore raggiungeremo le 2 mila tonnellate in strada. Possiamo anche discutere adesso di discariche, ma discariche significa futuro, inceneritore significa quattro anni, (...) Su questo quindi le nostre posizioni sono ferme e l'inceneritore per noi non si discute. Poiché la competenza è della regione, se la regione vuole andare avanti, si aprirà uno scontro politico democratico.

Il discorso è un altro, noi vogliamo essere messi in condizione di attuare il nostro piano, che consente di evitare la realizzazione tanto dell'inceneritore quanto delle discariche. Non ci sfugge il dato che per superare la situazione attuale c'è una necessità di discariche. Siccome abbiamo la disponibilità – almeno mi hanno riferito, non so se sia vero – di circa 100 mila tonnellate in Campania, visto che stiamo parlando di attualità, mi chiedo perché queste discariche non accolgano non solo i rifiuti di Napoli, raccogliendo anche la giusta osservazione dell'onorevole Russo, ma anche quelli della provincia.

(...) Realizzare l'inceneritore a Napoli (...) significa implicitamente rinunciare alla raccolta differenziata, perché, come prima spiegato dal vicesindaco Sodano, con il nostro piano non ce ne è assolutamente bisogno. Si possono perseguire anche altre strade, (...) e c'è l'ipotesi di poter ragionare anche con l'estero, cosa che il comune di Napoli sta facendo. Siamo contrari ma non ideologicamente: nel 2011 vogliamo finalmente uscire dall'ottica che si debba necessariamente avere inceneritori e discariche (...).».

L'audizione è proseguita sul dibattito instauratosi a livello politico inerente al fatto che, a fronte del progetto di trasferire i rifiuti fuori dalla regione, viene chiesto al comune di accettare la costruzione di un secondo inceneritore.

Il sindaco, sul punto, dopo aver sottolineato la concretezza dell'agire dell'amministrazione comunale dimostrata dall'aver emesso, nei primi trenta giorni di governo, già quattro ordinanze in materia di rifiuti, ha dichiarato:

« (...) Il ministro dell'ambiente ha rilasciato un'intervista a Il Mattino – parliamo di dibattito politico – in cui in merito alla solidarietà ha dichiarato che il Governo farà il decreto legge, però l'amministrazione comunale deve prendere atto che ci vuole il secondo inceneritore. Vogliamo essere chiari: noi siamo contenti se ci sarà la solidarietà, (...) ma siamo chiari e fermi, abbiamo la schiena dritta nelle nostre idee che possiamo portare solo nel dibattito politico, perché la gara sull'inceneritore è competenza della regione. La nostra posizione sull'inceneritore non cambierà mai fin quando governeremo, per ragioni non ideologiche – ci sono anche quelle – ma economiche, perché è un appalto che fa spendere un sacco di soldi, per ragioni occupazionali perché con il porta a porta creiamo posti di lavoro, e per ragioni di natura ambientale, perché riteniamo che l'inceneritore rechi danno alla salute in una zona già devastata da mancate bonifiche come la zona Napoli Est dalle raffinerie.

Questi impegni presi in campagna elettorale fanno parte da trenta giorni della nostra azione di governo, quindi non potremo cambiare in cambio della solidarietà. ».

Sempre sul tema della solidarietà, il vicesindaco Sodano ha insistito sul fatto che, in una fase emergenziale, deve farsi ricorso anche alla discarica di Chiaiano e a tutte le altre che nella regione hanno volumi ancora disponibili. Deve inoltre ammettersi che alcuni impianti del nord sono spesso in sofferenza per mancanza di rifiuti e, dunque, i rifiuti di Napoli potrebbero essere « ben accolti »:

« Rispetto al tema della solidarietà, per quanto riguarda Napoli c'è una discarica ancora aperta, quella di Chiaiano, che si trova nel cuore della città e quindi è doloroso per noi tenerla ancora aperta per il tempo necessario in questa fase di emergenza; facciamo delle realizzazioni in città che comunque hanno un impatto; la pianificazione purtroppo spetta non a noi, ma alla provincia, che deve fare il piano di ambito e non l'ha ancora fatto, alla regione che deve fare un piano regionale dei rifiuti che risponda a quello che ha chiesto l'Europa, mentre purtroppo ci sono ancora osservazioni e rischi di veder bloccati i fondi.

(...) questa regione deve mettere sul tavolo i volumi ancora disponibili attualmente nelle discariche. Questo è il tema della solidarietà, che comunque, anche per l'impiantistica realizzata al Nord, spesso in sofferenza per mancanza di rifiuti, è una solidarietà ben pagata che sarebbe tranquillamente accolta in un sistema industriale, se non ci fossero valutazioni di tipo politico, che esulano dalla Commissione d'inchiesta. (...) ».

Il sindaco ha, quindi, sottolineato come nelle aree del casertano, siano stati sversati rifiuti provenienti da imprese del nord:

« A Napoli e in Campania noi abbiamo già dato in termini, non di solidarietà ma di criminalità, anche di imprenditori del Nord che sono venuti a sversare nelle aree del casertano, in contrada Pisani a Pianura. Fui sentito dalla Commissione Scalia nel 1998, quando mi occupai come magistrato del traffico di 30 mila tonnellate di ferriti di zinco della Pertusola sud di Crotone, dove c'erano le aziende della Eni Risorse. Oggi, quindi, dovete rendervi conto — so che lo fate — di quanto sia complicato parlare di discarica, che potrebbe essere un argomento su cui aprire un dibattito in un territorio che è stato massacrato non dalla solidarietà di cui parliamo oggi, perché, come giustamente evidenziato dal vicesindaco, noi trasporteremmo un rifiuto regolare.

Vogliamo essere messi alla prova: governiamo da trenta giorni, è vero che come dice il presidente siamo abituati a questa realtà da diciotto anni, ma noi non facciamo discorsi di carattere elettorale o generico. Abbiamo emesso ordinanze, che sono provvedimenti, e credo che, se vogliamo risolvere l'attualità nell'ambito della solidarietà, sia necessario chiedere al presidente della regione, che è l'unico che ha i poteri ai sensi della legge n. 1 del 2011, articolo 7-bis, la disponibilità di smaltire le 100 mila tonnellate disponibili un po' lì e un po' con la solidarietà. Quello sarebbe il segnale concreto. ».

Con riferimento all'azienda Asia, il sindaco ha dichiarato di avere ereditato una situazione estremamente critica dal punto di vista

finanziario. È stato quindi cambiato il CdA e nominato un nuovo presidente.

Infine, sui provvedimenti da adottarsi nell'immediatezza per rimuovere i rifiuti presenti sulle strade, il vice sindaco ha dichiarato che per gli stessi è previsto il trasferimento nelle due discariche di San Tammaro e Savignano Irpino, « che hanno capienze tali da consentire nel giro di 24-36 ore di ripulire Napoli e la provincia e liberando gli Stir di riprendere un ciclo. San Tammaro si trova in provincia di Caserta, Savignano Irpino in provincia di Avellino. Sono due discariche che hanno dei volumi e che servono chiaramente all'attuale sistema impiantistico degli Stir, che vanno immediatamente messe a disposizione. Siccome non prima di lunedì o martedì si comincerà ad andare fuori regione, perché si stanno definendo i protocolli con Toscana, Emilia Romagna, Marche e Liguria, abbiamo bisogno di 72 ore, tre o quattro giorni, per utilizzare questi impianti e non è la fine del mondo: stiamo parlando complessivamente di 15-20 mila tonnellate ».

Il sindaco ha aggiunto:

« Nel rapporto di grande collaborazione e di lealtà che abbiamo con la regione, mi riferivo all'accordo di quarantotto ore fa con il presidente Caldoro, ma ieri e anche questa mattina il prefetto De Martino ha parlato con il presidente Caldoro, che ci aveva garantito che senza necessità di ricorrere all'ordinanza secondo la legge n. 1 del 2011 avrebbe fatto un provvedimento prevedendo di conferire 1.500 tonnellate a San Tammaro, sostenendo che a Savignano non fosse possibile, non sappiamo se per ragioni politiche – lo potrete eventualmente verificare o lo verificheranno altri.

A San Tammaro c'era dunque una vasca attrezzata e il prefetto mi aveva riferito di aver parlato anche con il prefetto di Caserta in modo da garantire settantadue ore. Non riusciamo a capire perché, nonostante fino a questa mattina il presidente continui a dire di aver firmato questo provvedimento, abbiamo il blocco, che ci ha già portato da 1.200 a 1.400 tonnellate.

Se persisterà questo blocco che credo abbia solo ragioni politiche perché non se ne intravedono altre, anche perché il presidente della regione ha parlato direttamente con me che sono il sindaco e con il prefetto, quindi non ci sono intermediari in tutto questo, non sappiamo più cosa fare, perché il tema adesso è questo per l'emergenza: ci sono i posti che consentirebbero di sbloccare »politicamente« il tema della solidarietà, per poter partire lunedì dando dei segnali da un lato come comune per quanto abbiamo detto e che potremmo fare, per settantadue ore la regione, la solidarietà e poi uscirne fuori una volta per tutte ».

3.1.5 Missione del mese di settembre 2011

La Commissione si è recata in missione a Napoli anche nel mese di settembre 2011.

Nell'ambito della quale sono state approfondite le strategie che gli enti istituzionali intendevano attuare per superare la situazione

emergenziale, nell'attesa della realizzazione dell'impiantistica idonea per la gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti.

Si è constatato come l'emergenza sia sempre imminente, in quanto basta poco perchè il precario equilibrio su cui si basa la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nella provincia di Napoli venga meno, sicchè le soluzioni non possono continuare ad essere ricercate nell'adozione di provvedimenti transitori ed urgenti, ma nell'attuazione di una politica, come più volte si è sottolineato, di lunga prospettiva, con impiantistica adeguata, incremento della raccolta differenziata, contenimento dei costi ed ottimizzazione delle risorse.

Sono state approfondite nel corso di questa missione le tematiche le trasferimento dei rifiuti fuori regione.

3.1.5.1 *Le informazioni fornite dal prefetto di Napoli, Andrea De Martino, e dal questore di Napoli, Luigi Merolla*

In primo luogo, la Commissione ha approfondito con il prefetto e il questore di Napoli la situazione esistente al momento della missione (settembre 2011), tenuto conto delle recentissime emergenze ambientali registrate in provincia di Napoli.

La situazione è certamente migliorata a seguito della rinnovata possibilità di conferire i rifiuti fuori regione a prescindere da un previo accordo tra le regioni interessate.

Sul punto, il prefetto Andrea De Martino ha dichiarato:

«Dopo le criticità che si sono registrate da giugno fino agli inizi di luglio scorso, con il progressivo aumento dell'accumulo di rifiuti, in provincia si è avuto un graduale recupero delle giacenze. In particolare, due sono stati i fattori che hanno consentito il miglioramento della situazione; il primo concerne l'adozione di provvedimenti straordinari da parte del presidente della giunta regionale, mentre il secondo è connesso al fisiologico calo delle presenze dei residenti durante il periodo estivo, con un forte abbattimento della produzione di rifiuti.

Sul primo aspetto voglio ricordare che il presidente Caldoro, preso atto della non autosufficienza del sistema di gestione del ciclo nelle province di Napoli e Salerno, ha adottato l'8 luglio scorso un'ordinanza contingibile e urgente con cui ha disposto il conferimento straordinario di circa 400 tonnellate al giorno di frazione umida tritovagliata proveniente dagli Stir (stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti) di Napoli e Salerno presso le discariche di Savignano Irpino e di San Tammaro. Il provvedimento è stato reiterato quattro volte; l'ultima volta, i primi giorni del mese di settembre. Tuttavia, ciò ha innescato critiche e prese di posizione da parte dei presidenti delle province interessate che hanno anche proposto alcuni ricorsi, che, però, sono stati respinti dal TAR Campania.

Sul secondo fattore, rilevo che, a partire dalla fine di luglio, per circa un mese, la produzione dei rifiuti nel solo capoluogo si è dimezzata, scendendo da oltre 1.200 tonnellate al giorno a circa 600.

Questi due elementi hanno consentito di ridurre le giacenze, che al momento sono al di sotto delle 300 tonnellate.

Con settembre, invece, da un lato la produzione giornaliera è tornata ai livelli ordinari, dall'altro il presidente della regione non ha più reiterato l'ordinanza contingibile e urgente anche perché in una delle sue ultime pronunce, il TAR Lazio ha subordinato la legittimità del trasferimento dei rifiuti in ambito extraprovinciale a iniziative da parte dello stesso ente volte a promuovere l'autosufficienza della provincia di Napoli, richiedendo peraltro che i dati concernenti le residue capacità delle discariche fossero certificati dall'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania).

Attualmente, lo smaltimento dei rifiuti della provincia si avvale della ripresa dei conferimenti fuori regione. Ciò è stato reso possibile grazie all'ordinanza del 18 luglio scorso del Consiglio di Stato che, ribaltando il provvedimento del TAR Lazio del 31 maggio, ha sancito — ne parliamo, del resto, la volta scorsa — la possibilità di smaltire i rifiuti trattati negli Stir fuori dalla regione di produzione, anche a prescindere da accordi tra le regioni come enti interessati. (...).

Con questi dispositivi si sta continuando a garantire, almeno per il momento, un adeguato smaltimento dei rifiuti prodotti in provincia di Napoli, benché già nell'ultima settimana si sia registrata qualche manifestazione di insofferenza da parte dei residenti in alcuni quartieri, come Secondigliano, proprio per la presenza di giacenze. Nonostante tali soluzioni, permane, tuttavia, la necessità di procedere rapidamente alla realizzazione dell'impiantistica occorrente per rendere autosufficiente la provincia di Napoli. Proprio per dare impulso a tale programma di interventi, il 29 luglio il ministro dell'ambiente, il presidente Caldoro, il sindaco e il presidente della provincia hanno sottoscritto, proprio presso questa stessa sede, un protocollo di intesa recante iniziative volte alla realizzazione di un corretto ciclo di gestione dei rifiuti nel territorio della provincia di Napoli.

(...) Quanto alla programmata realizzazione del termovalorizzatore di Napoli est, la regione ha delegato alla Sapna (sistema ambiente provincia di Napoli SpA), la società di gestione del ciclo dei rifiuti della provincia, il coordinamento delle varie fasi propedeutiche al progetto. A seguito di tale incarico, la Asia Napoli (Azienda servizi igiene ambientale di Napoli SpA), precedentemente incaricata dal commissario straordinario pro tempore di provvedere a progettare, realizzare e gestire l'impianto, ha presentato ricorso, respinto da una recente pronuncia del TAR Lazio.

Il comune di Napoli ha, inoltre, individuato in via Brin, nei pressi del porto, un sito di stoccaggio provvisorio dei rifiuti, per il quale sono in atto gli interventi tecnici per l'adeguamento ai requisiti di sicurezza igienico-sanitaria. Tale scelta, che ha subito innescato proteste perché ritenuta penalizzante per un'area urbana già fortemente degradata, risulterebbe, a giudizio del comune, strategica perché confinante con lo scalo marittimo partenopeo, ciò in previsione dell'attuazione di un programma per il conferimento all'estero, particolare in Olanda e nell'arco di tre anni, dei rifiuti prodotti nel capoluogo campano da avviare mediante un consorzio istituito il 7 settembre scorso tra le aziende Asia e Sapna. A tal fine, dovrebbero essere utilizzate navi da

5-6.000 tonnellate di carico in stiva in partenza da Napoli o da altri scali marittimi ubicati nel territorio provinciale. ».

Con riferimento all'avvio di più incisivi programmi per la raccolta differenziata, il prefetto ha dichiarato:

« Inoltre, a breve, dovrebbe essere avviata l'estensione della raccolta differenziata porta a porta ad alcuni quartieri della città di Napoli, in particolare Vomero, Posillipo, Barra e Scampia. Al riguardo, il comune ha annunciato che, nell'attesa dell'assegnazione dei fondi europei da parte della regione, con proprie anticipazioni avvierà entro settembre il programma di ampliamento della raccolta porta a porta, che dovrebbe interessare 325.000 residenti entro la fine dell'anno. Invece, dal gennaio 2012 partirà un'ulteriore estensione che dovrebbe progressivamente raggiungere la quota di 500.000 residenti.

Sempre in tema di raccolta differenziata, la regione Campania ha di recente certificato i dati relativi alla percentuale raggiunta dai comuni delle province di Benevento, Caserta, Napoli e Avellino, mentre non sono stati resi ancora disponibili quelli relativi alla provincia di Salerno. (...) ».

Il prefetto, dopo avere fornito i dati relativi ai comuni diffidati per il mancato raggiungimento dei prescritti livelli di raccolta differenziata, si è soffermato sul tema relativo alla tutela dell'ordine pubblico, tenuto conto dei disordini e delle proteste che sistematicamente accompagnano la mancata raccolta dei rifiuti dalle strade:

« Per quanto riguarda l'ordine pubblico, nell'ultimo mese l'assenza di giacenze di rifiuti ha consentito di superare le criticità registratesi nei periodi precedenti. Tuttavia, permane lo stato di mobilitazione di comitati antidiscariche e reti ambientaliste, nonché il rischio di penetrazione negli scenari di conflittualità sociale da parte dei movimenti antagonisti, dei centri sociali e dei gruppi anarchici. In tale contesto, si inserisce anche l'attivismo dei disoccupati organizzati. Infatti, la programmata incentivazione della raccolta differenziata, anche attraverso l'impiego di coloro che abbiano frequentato appositi corsi di formazione, ha destato rinnovate aspettative tra i senza lavoro, in particolare tra gli aderenti al coordinamento di lotta per il lavoro del cartello precari BROS (budget per il reinserimento occupazionale e sociale), i quali intravedono un potenziale accoglimento delle loro rivendicazioni occupazionali. La mancanza di conferma a tali aspettative, unitamente all'acuirsi della crisi economica, sta ingenerando esasperazione e fermento con continue azioni di protesta. In questo clima potrebbero essere maturate due azioni dimostrative avvenute il 29 e il 30 agosto, ovvero il rinvenimento di un simulacro di ordigno esplosivo in un cassetto dell'immondizia nei pressi della sede del comune di Napoli e dell'abitazione dell'assessore regionale al lavoro, Nappi, e il ritrovamento di una tanica da venti litri contenente acqua mista a gasolio unita all'imboccatura di uno stoppino parzialmente bruciato nei pressi della sede della regione. Tale situazione potrebbe ulteriormente aggravarsi quando saranno definitivamente individuati i siti dove realizzare le discariche. ».

Ulteriori temi di approfondimento hanno riguardato:

trasporti fuori regione e all'estero;

costo del trasferimento all'estero;

controlli predisposti per evitare infiltrazioni della criminalità organizzata;

livelli di raccolta differenziata (circa 325 comuni sono al di sotto dei livelli di legge);

calo di produzione dei rifiuti;

la messa sul mercato da parte di Asia di una parte delle proprie azioni, in attuazione della manovra finanziaria varata dal governo.

Va evidenziato che alcune parti dell'audizione del prefetto sono state segretate, sicchè delle stesse non può darsi conto nel corpo della relazione, mentre si riportano le dichiarazioni ostensibili:

« In merito alle società di trasporto e ai luoghi di destinazione – come dicevo nella parte finale della mia relazione – il Gruppo interforze antimafia (GIA) è attentissimo. Peraltro, proprio sugli appalti che la Sapna ha conferito sono in corso, in queste ore, approfondimenti che si avvalgono dei dati delle prefetture presso le quali le società di volta in volta interessate hanno pezzi dei loro consigli di amministrazione o comunque soggetti che le gestiscono. È chiaro, poi, che tutte le manovre che comportino l'effettuazione di appalti, servizi o forniture devono, per legge, essere suffragate da certificazione antimafia, che rappresenta per noi l'input per gli accertamenti nella direzione da lei auspicata.

Riguardo al trasporto verso l'estero, al momento, al di là di informazioni piuttosto generali, non sono in grado di aggiornare la Commissione. Del resto, finora il problema non si è posto nei limiti delle competenze della prefettura, anche se gli organi di informazione hanno più volte ripreso questo tema, dando atto che il termine fissato per le prime partenze non è stato rispettato. Difatti, i primi carichi dovevano partire per l'Olanda ai primi di settembre; a oggi, però, non mi risulta che siano partiti. Lo stesso assessore Romano è, a sua volta, in attesa di indicazioni dal comune per predisporre con la provincia il necessario sul piano procedurale e amministrativo affinché questi convogli possano partire.

Per quanto riguarda il problema della cessione di quote del comune o della provincia, prendo l'impegno a intervenire presso questi enti affinché, almeno pattiziamente, ci si intenda per far sì che queste cessioni – quindi il coinvolgimento di terzi nella gestione dei servizi – possa essere illuminato dalle conoscenze dei nostri uffici. Penso che questo sia un dato che sarà apprezzato da entrambi gli enti e sul quale potremmo costituire una sorta di barriera che eviti problemi più gravi in futuro.

Per quanto riguarda i comuni da commissariare, avevo indicato, signor presidente, il numero di diffide che noi prefetti di quattro province della regione abbiamo inoltrato. Io ne ho inviate 27 per la provincia di Napoli; il collega di Benevento, 29; il collega di Caserta,